



PRADA

(Ravenna)

Prada è una parrocchia di campagna, a metà strada fra Faenza e Ravenna.

È composta di gente semplice, generosa come la loro terra, onesta.

I frati Cappuccini sono familiari a tutti gli abitanti di Prada: a volte è il frate questuante che passa a chiedere la carità per i più bisognosi; a volte è il padre predicatore che annuncia la parola di Dio; a volte è il missionario che illustra la situazione drammatica dei popoli sottosviluppati.

Gli ultimi ad aver suscitato interesse e simpatia per tante iniziative sono stati il p. Cassiano, ora missionario in Etiopia, e il p. Severino, residente a Faenza.

I giovani di Prada, particolarmente sensibili a certe proposte di carattere cristiano-umanitario, hanno costituito il loro gruppo, per dare anch'essi un piccolo contributo al miglioramento della società e del mondo.

Chi sono questi ragazzi? Che cosa hanno fatto? Che cosa intendono fare per l'avvenire?

Ascoltiamo gli interessati:

ALIDA: Siamo un gruppo di ragazzi che cerca di utilizzare il tempo libero in opere di bene a vantaggio dei popoli sottosviluppati.

VALERIA: Il trovarci insieme, impegnati in qualche opera di bene, serve

molto anche a noi per costruire una sana amicizia, per superare momenti difficili, per uscire dal nostro egoismo ed aprirci ai problemi degli altri.

SILVIA: Come in tutte le iniziative, non sono mancati contrasti e difficoltà, ma alla fine la buona volontà ha prevalso.

GRAZIELLA: Il primo vero impegno è stata una raccolta di carta, stracci e ferro per la Missione dei Cappuccini in Kambatta. Con mezzi di fortuna, e con tanto entusiasmo in corpo, abbiamo setacciata tutta la parrocchia. Abbiamo faticato, sudato; ci siamo impolverati e sporcati, ma ci siamo divertiti.

L'esperienza è stata bella e positiva sotto tutti i punti di vista.

MORENA: Abbiamo organizzato, nella nostra parrocchia, una mostra di artigianato orientale e africano. Il materiale ce lo ha procurato il Centro Missionario dei Cappuccini di Faenza. Il risultato è stato superiore alle nostre aspettative. Parenti ed amici ci osservavano con occhio ammirato e compiaciuto, e compravano volentieri dalle nostre mani. Anch'essi si sono sentiti coinvolti in questo gesto di bontà e solidarietà verso i poveri e affamati.

NEDO: Siamo in contatto con l'Ospizio di S. Teresa di Ravenna. Gli sfortunati, gli abbandonati, hanno bisogno di noi: della nostra giovinezza, della nostra salute, del nostro amore.

ANTONELLA: Siamo particolarmente impegnati in parrocchia per le letture, i canti e la buona riuscita della sacre funzioni.

LORELLA: Siamo contenti di aver fatto qualche cosa per gli altri. Continueremo in questa direzione. Il cristianesimo si realizza anche nelle piccole cose!

COPPARO

(Ferrara)

Il nostro è nato come un gruppo parrocchiale e, per alcuni anni, ha operato essenzialmente in questo ambiente. Ben presto si delineava una delle caratteristiche fondamentali del nostro gruppo: l'approfondimento e la ricerca dei rapporti interpersonali, accanto a quelle che erano le attività propriamente dette, come il catechismo e alcune iniziative di carattere missionario. Di pari passo, si sviluppava l'esigenza di un approfondimento religioso, per trarne carica e fondamento per il rapporto con gli altri.

Fin dall'inizio, abbiamo avvertito una volontà di sviluppo del gruppo in senso comunitario, come messa in comune di esperienze, di problemi e di difficoltà.

Tutte queste motivazioni sono presenti ancora oggi nel gruppo, anche se ora non operiamo più nell'ambito parrocchiale, ma abbiamo preferito essere maggiormente autonomi, per poterci esprimere meglio ed avere un campo di azione più vasto.

Questo ha permesso di agire nell'ambito della scuola con proposte alternative ai modelli educativi tradizionali. Abbiamo ricercato anche la collaborazione con gli enti assistenziali locali, aiutando le famiglie disagiate, e con l'Ente culturale del paese, impegnandoci a diffondere il linguaggio cinematografico come strumento di cultura.

Noi crediamo nel valore del gruppo, perché siamo convinti della sua validità a livello operativo: esso è indispensabile quando si tratta di tradurre in pratica le esigenze di impegno nella realtà, perché singolarmente saremmo senz'altro meno incisivi.

Ma, oltre a questo aspetto pratico, il lavoro e l'esperienza di gruppo hanno un significato religioso ed umano molto importante: riesce a legare la vita di «dentro» con quella di «fuori» dal gruppo. Se riusciamo a comunicare e a portare qualcosa con le attività rivolte a quanti ci stanno attorno, questo è frutto di una carica e di uno spirito che nasce prima fra di noi.

È proprio per questo che la riuscita e la validità del gruppo non le misuriamo soltanto dal volume di attività che svolgiamo, ma anche dallo stato di salute interno del gruppo stesso: per esempio, dal livello di servizio e di donazione che siamo riusciti ad instaurare tra di noi.

Noi crediamo che il gruppo possa rappresentare un utile mezzo di formazione e di apertura agli altri, e una via alternativa ad ogni tendenza individualistica.

Dal punto di vista religioso, infine, la scelta di gruppo ci mette ogni giorno di fronte all'impegno di vivere con coerenza e di tradurre in azione la nostra dimensione di fede.